

autovetture con i contrassegni della polizia di stato. Si trattava di una sola macchina con un lampeggiante». La descrizione della cena è assai eloquente: «Ognuna di noi si è seduta per la cena dove voleva. Finita la cena il presidente disse: "E ora facciamo il Bunga Bunga" e spiegò che cosa era, cioè una cosa sessuale». Maria balla la danza del ventre, le gemelle De Vivo restano «in mutande e reggiseno». Il presidente - dice a verbale Maria - «le toccava e loro lo toccavano nelle parti intime. E si avvicinarono anche a Emilio Fede che le toccava il seno e altre parti intime. La ragazza brasiliana con perizoma ballava la samba in maniera hard e il Presidente le toccava il seno e altre parti intime(...). Anche le altre ragazze ballavano facendo vedere il seno e il fondo schiena, tutte loro si avvicinavano al presidente che le toccava nelle loro parti intime». Maria racconta di essere rimasta «inorridita»: «Mai sarei andata se avessi saputo prima come andava a finire. Di fronte al mio disgusto Mora mi disse che per entrare nel mondo dello spettacolo bisogna pagare un prezzo, cioè vendere il proprio corpo. Dissi di no. Per il resto della serata sono rimasta emarginata. Non mi hanno più chiamato».

Dalle nuove carte emerge in modo inquietante anche l'ombra delle droghe. La faccenda resta sullo sfondo, non sembra avere collegamenti diretti. E però viene riportata e segnalata. Ad agosto 2010 la guardia di finanza a Milano sequestra 12 kg di cocaina ad un certo Ramirez e ad un'altra persona. Ramirez è il compagno di Marystella Polanco, modella portoricana tra le preferite dell'harem di Arcore. Nello stesso periodo la Polanco (il prefetto di Milano la riceve due volte per il rinnovo del passaporto su richiesta del premier) aveva ricevuto in prestito la macchina di Nicole Minetti. Ed è proprio sulla Mini di Nicole che Ramirez viene fermato col suo carico di cocaina. La droga viene trovata anche in un box di pertinenza della Polanco. Tra le carte c'è poi una conversazione telefonica tra Nicole e Barbara Faggioli la quale, su indicazione di un certo «Lui», le suggerisce di fare denuncia. Chi è «Lui»? Anche Fede si era preoccupato della presenza della Polanco ad Arcore «perché le è stata trovata droga in macchina». È un fatto che l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini chiede a tutti gli ospiti di Arcore, quelli assunti come testi, se «durante le serate qualcuno dei partecipanti ha mai offerto o fatto uso di droga». Le risposte sono, ovviamente, tutte negative. Ma quello della droga sembra per Ghedini un vero e proprio incubo. ❖

I nuovi verbali Gli assi della procura che inguainano Silvio



La testimone Makdoum
«E il premier disse: "Ora Bunga Bunga". C'erano le De Vivo in mutande: lui le toccava e loro toccavano lui. Accarezzava tutte...»



Ragazze scortate a casa
Un uomo della scorta di Fede e il suo autista raccontano di aver riportato a casa le ragazze dopo le feste di Arcore.



La droga nell'auto
Il fidanzato della Polanco fermato su un'auto della Minetti. La Gdf scopre 12 chili di coca negli immobili di pertinenza della valletta.



Iris, 40mila euro da Papi
In un appunto sequestrato in casa della Berardi il conto delle cene a Arcore: «a gennaio 9.580 euro a febbraio 21.000 ad aprile 7.350».

«È tutto scandaloso» E il premier prepara l'attacco contro Fini

Berlusconi finge ottimismo: «Ho superato tante cose complicate»
Nel Pdl cresce il sospetto di un asse fra il presidente della Camera e le procure e si lavora a un dossier per cacciarlo da Montecitorio

Le reazioni

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

L'ivido in volto, teso, non lascia spazio alle domande dei giornalisti, Silvio Berlusconi, ma ostenta a fatica tranquillità: «Di cose complicate nella mia vita ne ho viste tantissime, ma ne sono sempre uscito fuori benissimo». Questo alle quattro del pomeriggio nella sala stampa di Palazzo Chigi parlando dell'Expo, un'ora prima del voto alla Camera sulla sfiducia a Bondi. A Montecitorio la Giunta per le autorizzazioni a procedere sta visionando il secondo pacco di carte arrivato dalla Procura di Milano.

La «bufera» Ruby che «passerà» come le altre, aveva detto il premier la notte prima al vertice del Pdl. Lo sostiene Umberto Bossi che si affanna a minimizzare: «Sono tutte scartoffie» (però cerca accordi con l'opposizione sul federalismo). Berlusconi arriva a Montecitorio durante il voto e s'infila nelle stanze del governo, dove riceve la processione di ministri e deputati. Al suo turno entra in aula, vota e esce subito. Glissa i cronisti che chiedono un commento sul caso Ruby: «Non ho nulla da dire su questo. È tutto scandaloso».

Gli avvocati rassicurano il premier, ma dalla Giunta arriva una valanga di rivelazioni scottanti: la testimonianza di una giovane che avrebbe raccontato ai pm i particolari delle feste a Arcore, col «Bunga bunga» a seno nudo e relativi palpeggiamenti. La presenza di droga, gli insulti rabbiosi di Nicole Minetti sul «vecchio» Berlusconi. Lui torna a elogiare l'ex igienista dentale, ma brucia lo smacco totale per il narcisismo di Silvio, che vede cadere il castello di carte costruito dalla difesa.

Gonfio di rabbia, Berlusconi con i suoi sbotta, non sopporta più lo «stilicidio» con la cascata di «fango indeno». Vuole «ribattere colpo per col-

po, vogliono ricattarmi e farmi fuori ma tutto finirà nel nulla». Lo preoccupa anche la tenuta della maggioranza: regge, ma non cresce oltre quota 314. I 22 voti di vantaggio sul no alla sfiducia a Bondi fanno esultare il ministro Alfano al «4 a 0». Una sconfitta per il Terzo Polo, soprattutto per Gianfranco Fini. Su di lui Berlusconi punta il dito come «longa mano» delle Procure, si riserva la vendetta sul caso Tulliani e ordina la preparazione di un «dossier» per disarcionarlo da presidente della Camera.

Berlusconi sente franare la terra sotto i piedi. Ignazio La Russa ha portato il sindaco di Roma Alemanno a parlare col premier. Michela Vittoria Brambilla corre avanti e indietro sui tacchi altissimi tra l'aula e la stanza del governo. Qui passano Bossi, Maroni, Alfano e anche il ministro Tremonti che minimizza ridendo: «Abbiamo parlato di fede-

IL PREMIER INSULTATO

A piazza Colonna un giovane ha urlato al premier: «Lei è un co...». La reazione di Berlusconi: «Senti chi parla». Il giovane è stato identificato dalle forze dell'ordine.

ralismo...».

Il sospetto è sempre quello di una congiura, lo spettro di un governo tecnico avallato da contatti tra Gianni Letta e il Quirinale. Per Silvio non c'è alternativa: «O vado avanti o si vota». Quindi allargare la maggioranza è vitale, così il premier dopo il voto riceve i «cespugli»: i post democristiani Rotondi e Giovanardi, il socialista Caldoro: vogliono presentare liste proprie alle amministrative. È poi la volta dei «responsabili», Silvano Moffa potrebbe essere premiato con un ministero (Politiche Comunitarie) che fa gola anche a Saverio Romano. ❖